

# «Linee interrante al posto dei tralicci»

Marta Scalfo del neonato comitato: «Nel Bellunese avevano lo stesso problema e l'elettrodotto è stato messo sotto terra»

di Roberto Gerola

PERGINE

Totale contrarietà alla collocazione dei tralicci per la nuova linea dell'elettrodotto a 380 kV lungo il tragitto previsto dal Rio Negro al Monte Orno, passando per il Montengian e il torrente Fersina. L'altra sera, l'argomento è tornato alla ribalta nel corso dell'incontro tra la popolazione e il candidato a sindaco (del centro sinistra autonomista) Stefano Tomaselli, svoltosi a Viarago. In particolare, è stata illustrata la costituzione del comitato "Custodiamo il paesaggio" a tutela della zona. Ma sono state anche illustrate le osservazioni che il gruppo consiliare Upt ha inviato a Roma (ministeri della tutela ambiente e sviluppo economico) nonché a Terna e alla Provincia, per evidenziare la necessità di interrare la linea nel tratto citato. Il tutto davanti a un'ottantina di persone non solo di Viarago

Da una parte dunque, il Comitato che con valenza quanto meno comunale intende sensibilizzare (con le firme) più cittadini possibili sulla necessità di tutelare l'ambiente e il paesaggio in Alta Valsugana e della Valle del Fersina, dall'altra l'azione a livello politico-amministrativo con le osservazioni. Il tutto, al di là di responsabilità di un tempo e attuali. Si è tentato in definitiva di evitare dietrologia, ma di affrontare la situazione presente cercando di evitare i danni all'ambiente. A parlare sul comitato è stata Marta Scalfo che ha preso ad esempio quanto è avvenuto nel vicino Bellunese. «Anche lì - ha detto - era emerso il problema dell'elettrodotto sui tralicci, anche c'è stata la proposta e poi si era giunti all'interramento». E



Il rendering con il traliccio sul Montengian tra Serso e Viarago



Una ottantina di presenze all'incontro di Viarago

il comitato vuole arrivare appunto a questo, basandosi sul fatto che si tratta di tutelare non solo quelli di Viarago o Serso, ma tutto l'ambiente anche se costa di più. «Occorre - ha

detto Scalfo - salvaguardare l'identità storica, culturale, antropologica e geografica; i luoghi sani e incontaminati ed esteticamente piacevoli per favorire il turismo; ma anche la

sensibilità estetica e il valore della bellezza; l'ambiente naturale e il paesaggio come bene culturale; l'attività fisica e ricreativa a costo zero, una risorsa anche economica per le future

generazioni, il mantenimento dell'habitat della biodiversità e delle aree naturali».

Marta Scalfo era stata preceduta da Marco Morelli (consigliere Upt) e le "osservazioni". «Avevamo chiesto di sospendere la seduta consiliare di dicembre per informare i cittadini ed elaborare le osservazioni - ha detto - ma ci è stato rifiutato e il progetto definitivo è stato approvato senza il nostro voto. Nel 2009 si trattava di progetto di massima cui avevamo allegato precise raccomandazioni».

Nelle osservazioni si parla di «elevato impatto, di imponenti tralicci» nei due tratti (Bus - Guardia e Rio Negro - Croz del Cius). Da qui la richiesta di un «cavidotto completamente interrato in sostituzione della linea aerea per ridurre drasticamente i problemi di impatto; tra l'altro, il territorio non è abitato e non ha sottoservizi».